Anno XII. Sabbato 2 Giugno 1877 N. 131

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

I MALCONTENTI

Assistiamo da alcuni giorni ad uno strano fenomeno. Avevamo un tempo i malcontenti dell'opera altrui; adesso abbiamo in Italia i malcontenti dell'opera propria. Noi non vogliamo negare, che davvero abbiano tutta la ragione di essere malcontenti del fatto loro tanti, che non sanno far altro a questo mondo, che essere malcontenti; ma noi saremmo tentati di cercare di racconsolarli per pietà, se non altro, dei sofferenti.

Malcontenti sono e si dimostrano gli elettori, i quali si sono lasciati accalappiare dalle facili promesse e, dato con mal garbo il congedo a molti uomini di valore, li sostituirono con altri che non li valevano a gran pezza.

Malcontenti sono i deputati novelli, che entrarono a Montecitorio trionfanti e persuasi di valere molto più degli altri e se ne tornarono scornati per la povera figura che vi hanno fatto. Sono malcontenti del Ministero al quale danno pure il loro voto, malcontenti della vita di deputati, alla quale si sottraggono quanto possono, malcontenti di sè medesimi, malcontenti di poter essere tantosto chiamati a rendere ragione delle loro assenze e dei loro voti ai proprii elettori, che aspettavano altro da loro.

Malcontente sono le diverse frazioni della Maggioranza; e lo dimostrano coi diversi discorsi e col distaccarsi a gruppi, ma poi tornando pecorescamente a dare i loro voti di fiducia mentre protestano in privato di essere più sfiduciati che mai.

Malcontenti i giornalisti e corrispondenti della Progresseria, che riempiono di lai i loro giornali e dicono corna ora dell'uno ora dell'altro dei ministri, ed ammoniscono l'intero Ministero di dover mutar vita, se non vuole che tutte le loro armi sieno rivolte contro di lui.

Malcontenti sono i ministri, che si trovano sempre discordi tra loro e colla propria Maggioranza incerta ed oscillante e malcontenta, sebbene stragrande; che sono condannati a vivere assieme come se fossero legati alla stessa catena; che vorrebbero svincolarsene per trovare altri compagni, ma non lo possono, perchè temono di cascare tutti assieme; che sono costretti a contraddire tutti i giorni coi fatti le loro parole, col presente tutto il loro passato e sentirsi rinfacciare tutti i giorni di avere mancato di parola.

Ma siamo malcontenti anche noi di vederci delusi affatto della speranza che, almeno limitatamente, nutrivamo di vedersi formare, almeno fino ad un certo grado, un altro partito di Governo, mentre prima avevamo una Opposizione soltanto negativa, dalla quale avevano dovuto uscire da un pezzo i migliori. E malcontenti saranno anche i nostri lettori di dover ascoltare tutti i giorni, senza nostra colpa, queste generali lamentele. Non c'è altro rimedio, per scacciare il malcontento, che di lavorare, cacciando la noja politica con qualcosa di più positivo e di più utile.

Le voci della Sinistra vengono a confermare quanto abbiamo detto più sopra, sul *malcontento* predominante. Citiamone una dalla lettera parlamentare del *Tempo*, che, per dirla con uno dei bisticci di moda, fa il profeta del *mal tempo;* ed ecco come:

« È indubitato che coloro i quali appoggiarono il ministero votando tre volte per lui in materie molto odiose perchè giustamente impopolari, si separarono giurando che non più avrebbero fatto una cosa simile, e dolentissimi del Depretis il quale li aveva costretti a passare sotto le forche caudine di un voto di fiducia in materia di finanza. D'altronde non vi sono cento deputati i quali credano alla durata del Ministero attuale dopo il novembre. Io ho discusso con quelli che si ritengono i più devoti al Nicotera, ed anche questi riconoscono che finiranno per accostarsi ai dissidenti.

« Aggiungete che il nucleo di quelli che votarono contro il Ministero nel giorno di sabato si accrebbe domenica. E notate che nel primo appello nominale fatto due mesi or sono i contrarii furono appena quindici, nel secondo furono trentadue, nel terzo centoventi. Non è difficile — continuando le cose — che giungano a duecento. Ed io vi scrivo ciò esaminando la posizione proprio sul luogo, cioè sull'elenco officiale dei deputati. Ne ho segnati per lo meno novanta che votarono sabato favorevolmente, e che si son decisi a non volerne più sapere del Ministero quando si ritornerà a novembre.

« I più sono disgustati dalla ostinazione del Depretis nella politica finanziaria.

« Altri sono indignati contro il Nicotera a causa della sua politica interna e volentieri lo rovescierebbero: altri contro lo Zanardelli per la lentezza nello studio delle questioni ferroviarie. Altri si dolgono che il ministero di Giustizia sia divenuto un vero spedale e dove gli affari sono rallentati così da non poter ottenere nemmeno una risposta dopo lungo attendere. Il Melegari, per ragioni fisiche che hanno influito sul morale, è impossibile. L'ultima discussione a proposito delle interrogazioni Savini e Cavallotti fu infelicissima. Il Depretis da sua parte è anche malato, ed è stanco, affranto per la viva opposizione che incontra negli amici, i quali si dolgono che egli conduca il partito sull'orlo dell'abisso.

« Pel momento forse non ci saranno novità, almeno parlamentarmente. Ma il partito, ritenetelo, si organizzerà, voglia o no, l'on. Depretis. Ho detto che non vi saranno novità almeno parlamentarmente, perchè non mancano velleità di ricomposizioni extraparlamentari. Gli amici del Nicotera vorrebbero scalzare lo Zanardelli e collocare in luogo di lui non si sa chi: pel contrario gli amici dello Zanardelli vorrebbero scalzare il Nicotera, ritenendolo causa di tutti i dissensi che esistono nel Gabinetto e nella Maggioranza. Narro non commento, narro però fatti veri che nessuno può smentire, e che l'avvenire svolgerà. »

Anche noi narriamo e non commentiamo. Il *Bacchiglione* poi nella sua lettera da Roma dice, che i deputati voteranno l'alleviamento sulla ricchezza mobile, essendo questa «una lieve riparazione agli errori commessi negli ultimi due mesi, durante i quali si sono votate molte spese e anche una nuova imposta. Almeno non si troveranno colle mani vuote davanti ai loro elettori; e questo essi desiderano in singolar modo. »

Poi alla metà del mese fuga generale dei deputati.

Vogliamo citare un altro giornale di Sinistra, perchè questa volta *ragiona*; ed è appunto la *Ragione*, che *ha ragione*.

« Questo Ministero, dice il foglio sinistro, non ha la fiducia del paese. Questo Ministero non ha la fiducia della Camera. Coloro che votano per lui appena gli hanno dato la palla bianca, comprendono di aver fatto male, e cercano delle spiegazioni e delle scuse di fronte alla propria coscienza. Questo Ministero non ha la fiducia neppure dei singoli ministri di cui l'uno non vuol restare per non compromettere sè negli errori altrui, ed un altro vuole spadroneggiare per non fidarsi dell'azione dei suoi colleghi ». E qui, dopo avere detto che oramai gli errori de' Torriani hanno superato quelli de' Visconti e che la Sinistra avrà presto il suo *18 marzo*, la *Ragione* fa un grazioso dialogo tra un' *elettore speziale* ed il *commendatore eccellentissimo* suo deputato, che gli domanda come mai sia possibile, ch'egli sia tra coloro che fecero rincarare lo zuccaro e rifiutarono la riduzione del sale e del macinato, egli che in *quindici anni* dacchè è deputato parlò « dieci volte contro i dazii, dodici contro le privative in generale e il sale in particolare, ed ha fatto quarantadue tra discorsi, mozioni, ordini del giorno ed emendamenti contro il macinato ».

Fece insomma nè più nè meno, secondo la *Ragione* sinistrissima, di quello che fecero per tanti anni la maggior parte degli oppositori di Sinistra.

Il deputato neo-commendatore non potrà rispondere se non « vedete, caro sor Agapito, quando io ho fatto quei discorsi e quegli ordini del giorno al capo del Gabinetto si chiamava Minghetti, o Sella, o Lanza; oggi, quando ho dato quel voto, egli si chiama Depretis ».

E qui la *Ragione* dal viso oramai smaliziato di sor Agapito e de' suoi amici credenzoni capisce quale sarà la risposta di tutti coloro che mandarono nello scorso novembre al Parlamento gli amici dell'uomo di Stradella.

Habeant sua fata!

ITALIA

Roma. Il *Pungolo* ha da Roma: Il *Dovere* pubblica un articolo nel quale, spiegando il programma per l'annunciato meeting, dice volersi protestare non solo contro la reazione clericale, ma anche contro la reazione governativa.

Si parla di una protesta che il cardinale Simeoni invierà alle Potenze per lagnarsi della proibizione data dal governo russo ai cattolici polacchi di recarsi in pellegrinaggio a Roma.

— La legge di modificazione della tassa di ricchezza mobile suscita molte difficoltà anche in un campo dove non erano state prevedute. Si osserva infatti che la riduzione dell'imposta cancella dalle liste elettorali oltre duecento mila elettori! Si vuole proporre una mozione perchè si eviti tanto regresso politico. (*Secolo*)

— Il *Corr. della sera* ha da Roma 31: Jersera all'ambasciata tedesca vi fu il ricevimento dei deputati che spedirono i loro biglietti al signor Benningsen, presidente del Parlamento tedesco. Dopo ebbe luogo il banchetto, a cui furono invitati l'on. Crispi e dieci uomini politici dei diversi partiti.

Continuano a partire deputati. Molti insistono perchè immediatamente dopo i bilanci si discutano le riforme alle leggi sulla ricchezza mobile e sul macinato. Prenderebbero le vacanze fra il 10 ed il 15 giugno.

— La *Libertà* reca che in un Consiglio dei ministri fu deliberato che il gabinetto sosterrà solidariamente le riforme e la politica del ministro dell'interno. Basta questo per dimostrare, scrive la *Libertà*, quanto poco fondamento abbiano le voci corse anche in questi giorni di una probabile ricomposizione del gabinetto.

— L'*Italienischer Courrier* scrive: Il papa, all'annunzio che il Governo italiano aveva ancora accentuato la politica contro la Chiesa, scrisse una lettera al Re Vittorio Emanuele, scongiurandolo a non voler far altri passi e ammonendolo che lo stesso male sarebbe finito per convertirsi a danno della monarchia. Diceva che ad ogni modo si credeva tenuto di alzar la sua voce contro qualunque attentato. La lettera porta la data del 24 maggio.

— Molti deputati di Sinistra che votarono contro la proposta diminuzione del sale, vanno ripetendo che furono indotti a così fare dalle esigenze della situazione politica attuale e dalle assicurazioni del Presidente del Consiglio, il quale dichiarò loro ripetutamente che l'Italia traversa una crisi e che dovrà necessariamente anch'essa prendere parte ad una prossima guerra. Così l'*Un.*

ESTERO

Austria. Nei nostri circoli diplomatici, così telegrafano da Vienna all'*Estafette*, non si augura nulla di buono dalla partenza dell'ambasciatore russo, sig. Novikoff, ben conosciuto pe' suoi sentimenti favorevoli all'Austria-Ungheria, avendo egli assai sovente dichiarato: « Finchè io sarò qui, l'Austria e la Russia rimarranno nei migliori termini; ma una volta ch'io sia partito, tutto potrebbe mutare. » La voce di una imminente convocazione delle delegazioni delle due parti della monarchia austro-ungherese guadagna ogni giorno più consistenza. Queste delegazioni, le quali non dovevano riunirsi che in settembre, sarebbero convocate d'urgenza per deliberare sulle misure da prendere.

— Il governo greco, secondo annunzia la *Corrispondenza Politica*, ha ordinato ad una manifattura d'armi di Steyer (Austria superiore) 36,000 fucili sistema Gras, da consegnarsi entro due settimane.

— Da Praga mandano telegraficamente ai giornali viennesi un sunto dell'indirizzo spedito dal dottore Rieger al presidente del comitato slavo di Mosca I. S. Aksakoff, a nome d'un gruppo di deputati boemi.

È un saluto che la vecchia Boemia inviò alla santa Russia; è una sequela di frasi, che per quanto possano parere convenzionali, pure oggi esprimono qualche cosa di rilevabile: — una prova novella del risveglio, onde s'anima in tutte le due divisioni la grande famiglia slava.

Reiger ricorda l'attività mostrata dalla Boemia per la causa comune fino dai tempi degli Ussiti. Benchè mortalmente colpita, la Boemia è ancora presta a sostenere nell'opera redentrice la parte difficile che le viene di buon diritto.

È nobilissimo il compito assuntosi dalla Russia, assuntosi per vero sentimento di umanità e di fratellanza. Il popolo boemo augura il miglior successo alle armi russe: la gloria dei russi sarà la gloria dei boemi: il popolo deve esultare se lo slavo potente aiuta lo slavo che è debole.

Francia. Giulio Simon pubblica nell'*Echo Universel* una sua lettera, in cui dice che, assumendo la direzione di quel giornale, egli non crede siavi bisogno di difendere il Gabinetto caduto; dappoichè tutti sanno essersi egli ritirato in seguito al rifiuto fermamente opposto di accettare la sostituzione del governo autoritario a quello parlamentare. Eccone alcuni brani:

« Noi difenderemo la Francia contro le cupidigie di un partito, che è il nemico nato della legalità e della libertà, e che ci abbandonò per due volte alle invasioni. Chiameremo a noi, quanti, avendo in eguale orrore una guerra civile ed una guerra europea, vogliono rendere la Repubblica amabile e farla forte. »

— Il *Journal des Débats* pubblica un'importante lettera di Giulio Favre, in cui è dimostrato con valide ragioni che il maresciallo non aveva diritto di opporre la propria alla volontà del Parlamento; e nella quale si esprime la speranza che il Senato non voterà lo scioglimento della Camera, e che Mac-Mahon si inchinerà dinanzi a questo primo verdetto della pubblica opinione.

— La *République Francaise* scrive che fra le piccole immagini religiose messe in circolazione dalle Società reazionarie, una merita speciale menzione. Rappresenta il Papa incatenato nel Vaticano. Si scorge Pio IX colla corona del martirio relegato in fondo di una prigione chiusa da catenacci colle armi della Casa Savoia. Questa stampa venne distribuita in molte chiese di Parigi, nè il governo del duca di Broglie si cura di porla sotto sequestro, come sarebbe suo dovere, trattandosi di un insulto al capo d'una nazione amica.

Turchia. La *Turquie* annunzia che il Sultano ha ricusato di accettare il titolo di glorioso, rispondendo al Scerik-ul-Islam che non avrebbe assunto tal titolo altro che quando il nemico fosse cacciato dall'impero ed una pace gloriosa fosse conchiusa.

— Tutti i dignitari turchi hanno dovuto cedere i loro cavalli per l'artiglieria, i ministri vanno a piedi. Redif pascià si serve di una vettura; i refrattari sono minacciati di veder pubblicati i loro nomi e di esser sottoposti ad una requisizione forzata.

Grecia. Il governo ha intavolato trattative per un imprestito cogli ebrei di Salonicchio; ma i negoziati non approdarono a nulla. I serrafi (banchieri) di Smirne si mostrano meglio disposti. I klefti (condottieri di bande indipendenti) Karapataki e Yanko hanno offerto i loro servigi a Bulgaris, capo del partito d'azione, non domandando altro che di essere provvisti di mille fucili Miniè, come i Montenegrini. Si lavora attivamente negli arsenali del Pireo.

Rumenia. Il corrispondente da Bukaret del *Figaro* che è un antico ufficiale si mostra molto sicuro del risultato della guerra in favore dei Russi:

« Più studio questo esercito — esso dice — e più, io che ho veduto l'esercito turco, sono convinto che innanzi ad esso i soldati del sultano, rifugiandosi nei forti, scompariranno come fumo e senza combattere. Mi credo in caso di emettere quest'affermazione ardita, anzi arditissima, poichè essa mi pone in contraddizione con quelle parole del maresciallo Moltke, il quale, allo scoppiar della guerra, ha tenuto questo discorso: I Russi non hanno da immaginarsi che la loro campagna non abbia da essere se non una passeggiata militare. »

È curioso il modo trovato per scambiare il segnale di riconoscimento fra soldati russi e rumani, diversi per lingua.

« Trattandosi soltanto di assicurarsi di non essere in presenza di mussulmani, si è avuto ricorso a questo espediente: Quando Rumani e Russi s'incontrano fanno il segno della croce alla greca, vale a dire toccandosi prima la spalla destra della sinistra. Si dirà che i Turchi potranno ingannare le pattuglie facendo lo stesso gesto. No, bisogna aver imparato da piccino a segnarsi per farlo bene, altrimenti è impossibile non tradirsi. »

Lo stesso corrispondente non ci dice come sia possibile servirsi del segno della croce per riconoscersi di notte e farsi sentire a una certa distanza. Egli parla quindi del sentimento religioro, molto sviluppato nell'esercito russo:

« Una volta l'anno, gli ufficiali di tutti i gradi, al pari dell'ultimo dei soldati, devono fornire un certificato scritto di aver compiuto il precetto pasquale. E ora accade questo: molti antichi ufficiali hanno ripreso servizio per la guerra. Tutti hanno dovuto provare di essere in regola colla Chiesa. E non prima di ieri ho incontrato un giovine tenente degli ulani che era stato mandato dal suo colonnello dal campo a Bucarest per confessarsi. »

Sarà, ma ci crediamo poco. E poi, ogni reggimento non ha i suoi *popi?*

— Corre voce di qualche divergenza insorta fra lo stato maggiore russo ed il governo rumeno. Il principe aveva offerto al gran duca Nicola il suo palazzo d'estate di Cotroceni a condizione di mettere una guardia rumena nei

palazzo o di spiegare la bandiera rumena accanto alla bandiera russa. Il granduca Nicola rifiuta di aderire a questa condizione Corre voce che il granduca abbia l'intenzione di stabilire il suo quartier generale a Bucarest, ne la casa occupata dal Consolato di Russia.

— Nelle ultime notizie del *Temps* si legge: « Secondo un dispaccio particolare d'Orsowa, lo Czar giungerà a Plojesti il 6 giugno, e darà tosto l'ordine di passare il Danubio. Il principe Milano sarebbe stato avvertito che lo Czar non lo avrebbe ricevuto. La Serbia persiste nelle sue intenzioni bellicose, malgrado l'abbandono della Russia. Le forze della Turchia, concentrate a Viddino si fanno ascendere a 85,000 uomini.

Dispacci compendiati

Telegrafasi da Jassy alla *Presse* che 2000 circassi, incorporati nell'esercito russo, per aver dimostrato simpatie a favore dei turchi, furono disarmati e mandati nell'interno della Russia. — Il Parlamento turco vuol dichiararsi in permanenza, e costringere il Sultano a partire per Adrianopoli. Il Ministero vi si oppone. Muktar pascià si è dimesso dal suo comando delle truppe in Asia. — I turchi costrinsero i rumeni a sospendere il bombardamento di Viddino distruggendo le loro trincee. (*Pung.*)

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Soscrizione per acqua del Ledra. Dopo le schede pervenute al Comitato fino al 18 maggio p. p. (Vedi *Giornale di Udine* del 19 maggio) sommanti in totale oncie 70 circa, pervennero al Comitato le schede seguenti:

Vau Venier Romano	oncie	1
Di Brazzà Savorgnan co. Franc.	»	3
Billia dott. Paolo	»	2 2/34
Di Brazzà Savorgnan co. Detalmo	»	1 25/34
Someda dott. Giacomo	»	1
Rinaldi dott. Daniele	»	1 18/34
Molaro Luigi, Giacomo ed Angelo	»	— 6/34
Rovere Angelo	»	— 3/34
Morelli Rossi fratelli	»	— 18/34
Mangilli march. Francesco	»	— 3/34
Mangilli march. Benedetto	»	— 3/34
Brunetti Gio. Batt. fu Tommaso	»	— 6/34
De Cillia fratelli q. Osualdo	»	— 17/34
Rinaldi Antonio fu Giulio	»	— 15/34
Someda de Marco Giuseppe	»	— 17/34
Marzona Nicolò (oltre le 2 oncie soscritte)	»	— 45/34

e quindi complessivo totale a tutt'oggi soscritte once 83 circa.

Rettifica. Nella lista 19 maggio in luogo di Dedin Natale venne erroneamente stampato Giovanni.

Dal Canale di San Pietro ci scrivono in data del 31 maggio:

« Se ce lo permette, vorremmo, sig. Direttore, indirizzare col suo mezzo una parolina a chi di ragione. Noi abbiamo letto nel suo giornale il nome dell'avv. Pontoni tra quelli dei deputati che respinsero fino la piccola diminuzione proposta sulla tassa del sale. È vero questo? Dobbiamo noi crederlo? Quando si trattò di nominare il nostro deputato, i patrocinatori della candidatura dell'egregio avv. Pontoni percorsero tutto il Distretto di San Pietro, assicurando, tra le altre cose, che egli avrebbe contribuito a far diminuire la tassa del sale, che per questo paese di confine è un flagello, stantechè la differenza del prezzo cagiona il contrabbando con tutte le cattive sue conseguenze.

Perciò noi credevamo che il deputato nel di cui nome ci facevano sì belle promesse, avrebbe colto la prima occasione per perorare una più forte diminuzione del prezzo del sale. Come mai dunque e perchè avrebbe egli respinto anche la piccola diminuzione di cinque centesimi?

Scusi, sig. Direttore, ma temiamo che Ella sia stato male informato. Qui ci deve essere errore; ed il deputato Pontoni si affretterà di certo a rettificarlo.

Se accoglie queste poche righe la ringraziano

Alcuni elettori del Canale di San Pietro.

Gli elettori del Canale di San Pietro sono liberi di non credere, che il voto del nostro amico personale e non politico l'avv. Pontoni sia stato quale l'abbiamo riferito; ma i giornali di Roma mettono proprio il suo nome assieme a quello degli altri deputati friulani progressisti che respinsero quell'alleviamento, che fu votato soltanto dai nostri deputati moderati Cavalletto e Papadopoli.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti dalla Banda Municipale, domani, 3 giugno, in Mercatovecchio alle ore 6 pom.

1. Marcia — Arnhold
2. Mazurka « In agguato » — Arnhold
3. Finale II «La Forza del Destino» — Verdi
4. Valtz « Settantasette » — Arnhold
5. Sinfonia « La Gazza Ladra » — Rossini
6. Potpourri sul « Faust » — Gounod
7. Polka « Lady-Lift » — Arnhold

Grande Concerto istrumentale. Ripetiamo l'annunzio che domani a sera, ore 8 1/2, avrà luogo al Teatro Minerva il grande concerto istrumentale di cui abbiamo ieri l'altro pubblicato il programma. Siamo certi che il pubblico interverrà numeroso ad un concerto nel quale non v'ha dubbio che l'esecuzione sarà degna delle scelte composizioni che il programma annuncia.

Incendio. Nella notte del 20 maggio decorso per causa accidentale sviluppavasi un incendio in Tricesimo nella casa dei fratelli Zampa. Il pronto concorso degli individui della famiglia e dei circonvicini riuscì a domare il fuoco e a limitarlo ad una sola stanza ch'era piena di foraggi. Il danno arrecato si presume di L. 80. I proprietarii erano assicurati colla Società la «Nazione».

Furti. Un tale ha denunciato a quest'Ufficio di P. S. di avere patito un furto di l. 90 e di un orologio d'argento che teneva indosso mentre dormiva in suo stallo di questa città.

Arresti. I RR. Carabinieri in questi ultimi giorni arrestarono certi P. A. per imputazione di furto in danno di Ermacora Girolamo di Palmanova; P. E. di S. Martino di Valvasone per questua; e F. G. per ferimento. Le Guardie di P. S. hanno poi arrestato due individui, uno per contravvenzione all'ammonizione e uno per questua.

Alla Birraria della Fenice avrà luogo stasera il solito concerto, che in caso di pioggia, si darà in luogo coperto.

I conjugi Giovanni e Caterina Rizzardi compiono il doloroso ufficio di annunciare ai parenti ed agli amici la morte, oggi avvenuta, dopo breve malattia, della loro zia **Anna Rizzardi**, nella grave età d'anni 83. I funerali avranno luogo domani nella Chiesa Metropolitana alle ore 7 pom.

Udine, 2 giugno 1877.

FATTI VARII

Suicidio. Ci si racconta che l'altra sera mentre il convoglio ferroviario partito da Udine si avvicinava alla stazione di Cormons, uno sconosciuto coperto della sola camicia si gittò sotto il convoglio e ne rimase schiacciato e fatto a pezzi.

La geografia del Diritto può fornire materia anch'essa ai giornali, che per far credere di dirne *una al giorno* soltanto raccolgono le sciocchezze altrui. Nel suo numero del 31 maggio parla di *Lubiana capitale della Carinzia*! Ha mandato, s'intende, un suo corrispondente apposta per raccontare a' suoi lettori queste sciocchezze.

Viaggi circolari italiani. Si rende noto che in seguito ad accordi presi colle Ferrovie Romane, ai Viaggi Circolari Italiani N. 2, 8, 9, 12, interni della Rete dell'Alta Italia e N. 15, 16, 17, 18 e 19, cumulativi colle dette Ferrovie, fu dal primo giugno aggiunto il tratto Pisa-Livorno e viceversa, per cui l'itinerario di ciascun viaggio ed i prezzi dei relativi biglietti rimarranno dallo stesso giorno modificati come da apposito avviso.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra Corrispondenza.

Roma, 31 maggio.

I deputati presenti, che assistono alla discussione dei bilanci sono così pochi, che la votazione a scrutinio segreto dei medesimi è rimandata ad un altro richiamo telegrafico, quando si voterà assieme anche la legge sulla ricchezza mobile. La riduzione che vi si propone, cancellando le piccole quote, è da ultimo quella stessa che avevano proposto il Maurogonato ed il Corbetta a nome della vecchia Maggioranza.

Del *meeting* repubblicano (sic) di oggi leggerete nei giornali. Le solite declamazioni, portate ad un'esagerazione, che farebbe credere a minore sicurezza ed a minor forza di quella che l'Italia realmente possiede, contro al papa ed ai clericali e reazionarii le solite indirette proteste contro a quella maniera di unità che è il risultato della cooperazione di tutti gl'Italiani e del plebiscito, la solite aspirazioni al Governo dell'avvenire, che è quello del *Dovere*, il quale diede già e darà il significato a questa dimostrazione parlando contro lo Statuto *piemontese*; come se esso non fosse diventato *italiano* per virtù prima di quell'esercito piemontese cui la casa di Savoia tramutò in esercito nazionale.

Quello ch'io non so comprendere si è, come il ministro Nicotera, che proibiva la innocente radunanza di Udine, dove di certo non si avrebbe da quegli associati proclamato la Repubblica, abbia poi concesso il *meeting* del *circolo repubblicano*.

Avrebbe mai ragione il Bertani, che accusò il Nicotera di non essere monarchico che a parole ed a piccoli fatti? Od è questa soltanto una prova di più, che il Nicotera ci tiene ad essere prima di tutto autoritario ed assolutista, burlandosi delle leggi?

Ad ogni modo questa incostanza di propositi toglie ogni serietà al ministro, dato e non concesso che ne avesse mai avuta. Si continua a parlare di un attacco, che gli faranno i progressisti nell'atto della discussione del bilancio dell'interno. Ma non ci credo, punto a queste postume ire: ed i suoi giannizzeri in ogni caso saranno sempre lì a difenderlo, sicchè un'altra volta la sfiducia reale si muterà in una fiducia apparente anche per lui. Si parla e si parlerà ancora per un pezzo di crisi ministeriale, di dissensi incurabili tra i diversi ministri, della ritirata di alcuni di essi resi impossibili. I giornali progressisti delle provincie portano l'eco dei dissensi di qui dissimulati dal voto dei 275. Ma dopo tutto quelli che hanno un portafoglio non lo abbandoneranno, sapendo che non è il caso di ripigliarlo. Poi, ammessi pure tutti i dissensi, se dovesse ritirarsi un ministro dopo un voto parlamentare, sarebbe difficile che gli altri si mantenessero; e se poi se ne ritirassero parecchi, o tutti, non sarebbe agevole istessamente formare un Ministero compatto, che unisse una forte e stabile Maggioranza. Quando non c'è comunione d'idee ad unità di principii, ma tutto si decide secondo le velleità personali dei tanti ambiziosi di potere, una volta che il fascio sia rotto, riescirebbe difficile il ricomporlo.

Ammetto, che il Depretis, già stanzo e sfiduciato, sia insufficiente al suo còmpito; ma ancora egli è quello di meglio che il suo partito può dare, e sarebbe da temere che si cadesse nel peggio. Ora lo salvano oltre a ciò le complicazioni europee, che rendono inopportuno qualunque cangiamento. Bisogna adunque subire una crisi in permanenza *usque ad finem*.

Gli sfiduciati fiduciosi hanno del resto rimesso la maggior parte la partita al novembre. Intanto, come al solito, le difficoltà si andranno accrescendo durante le vacanze, e Dio non voglia che non nascano guai irremediabili. Non lo dico per suscitare timori, ma perchè vorrei, che il senno della Nazione gl'impedisse, chè non sarebbe il primo caso in cui l'Italia ha superato le maggiori difficoltà appunto per il buon senso ed il patriottismo dei molti quando i pochi non seppero antivenirle.

Non ommetto di dirvi, che la falange Cairoli, sebbene abbia votato la fiducia smezzata e condizionata si raccoglie presso al deputato di Pavia per formare un altro gruppo di Sinistra, che non sia quello del Bertani, e per vedere, se non sia da potersi fare qualcosa con Crispi; ma che questi, più accorto di loro, non trova che colla Camera attuale si possa fare una Maggioranza crispiana.

Questo stesso moltiplicarsi di gruppi mostra che la Maggioranza non ha idee comuni, ma è soltanto una grande Consorteria composta di molte Consorterie minori. Si dice, che il Cairoli abbia tentato il Depretis, per indurlo a licenziare il Nicotera, ma che non ci sia riuscito.

La *Nazione* parla di una diceria che corre, che un tale abbia tentato col Nicotera un ricatto, cioè di vendergli a caro prezzo alcune lettere compromettenti, che potrebbero essere comprate da altri per pubblicarle. La *Gazz. d'Italia* continua una guerra feroce contro a quelli cui essa chiama *fazzaristi* e pubblica certe lettere che sono davvero compromettenti per certuni, i quali però non fecero alcun processo a quel giornale. A forza di scandali vi si ha fatto il callo. Così nessuno smentì, che l'exgerente sia stato indotto per danaro a ritirare il suo appello nel processo della Gazzetta senza renderne nemmeno consapevole la Direzione della Gazzetta stessa. Si odono e vedono cose oggidì, che è davvero da confondersi.

Il papa ha ricevuto anche i Croati e fece l'elogio del loro valore e promise un cappello cardinalizio all'arcivescovo di Zagabria. Ciò indica, che sia prossima una nuova infornata nel Senato pontificio. Si dice che ci sarà anche un francese. Che il Dupauloup, il quale ebbe mano nel recente cangiamento in Francia, abbia finalmente raggiunto lo scopo della costante sua ambizione e che sia riuscito a far dimenticare la sua avversione all'infallibilità del papa, contro cui trovarono ancora necessario di declamare gli oratori del teatro Appollo, dopo gli ottimi effetti che quella dichiarazione ha prodotto?

Vedremo quale eco produranno le declamazioni dell'Appollo, e se verrà fuori una nuova allocuzione.

Tranne un tentativo che dicesi fatto dai turchi di passare il Danubio a Reni, tentativo stato respinto, nulla ci giunge di nuovo da quelle parti neppure oggi. Sul passaggio del gran fiume da parte dei russi, nulla si sa ancora di positivo. Generalmente però si crede che i russi non passeranno nella Dobrodcia, nè a Widdino, ma attorno a Rustschuk. Da questa fortezza si può giungere a Varna, lungo la *chaussèe* della ferrovia, ed evitare così i valli più difficili della Bulgaria, dove non sono buone strade militari, e i punti più terribili dei Balcani, dove sono le recenti fortificazioni. Le due fortezze di Sciumla e di Varna sarebbero girate e tenute in rispetto, come fecero i Tedeschi con Strasburgo e Metz.

Il Governo turco, a quanto scrive un corrispondente da Costantinopoli, sembra esso pure credere a questa tattica. Il perchè ha ordinato una linea di fortificazioni, tutt' attorno a Costantinopoli, dal lato di terra; la quale linea andrebbe dal mar Nero, staccandosene a Derkos, al mar di Marmara, dove arriverebbe ad un punto chiamato Tcheckmegè. Questa linea misurerebbe almeno da 30 a 40 chilometri, e trovasi a circa 15 chilometri all'ovest dalle mura di Stamboul. Essa renderebbe necessarie, anche colle potenti artiglierie turche, da 15 a 20 opere di fortificazione, 590 cannoni e cento mila uomini. Non è poca cosa. Pure il Governo vi si accinge, ed ha già spedito sui luoghi gli ufficiali di stato maggiore, incaricati di formulare i piani. Di cannoni, pare che sianvene a dovizia in Costantinopoli.

Difatti nel solo parco d'artiglieria di Tophanè vi sono da 200 a 250 cannoni Krupp ed altri parchi d'artiglieria stanno distribuiti in varie altre località. Quanto agli uomini, sì per la costruzione, e sì per la difesa, si lavora attivamente a prepararli. Il ministero ha ordinato un censimento generale della popolazione di Costantinopoli, appunto per poter mettere le mani sul maggior numero di lavoratori possibili, ed ha ordinata la chiamata sotto le armi di un'altra classe.

Secondo un dispaccio che la *N. F. Presse* ha da Parigi, i capi dei legittimisti avrebbero dichiarato a Mac-Mahon ch'essi hanno sfiducia verso il Ministero attuale, e quindi non potrebbero votare per lo scioglimento della Camera. Il Gabinetto si consulta adunque sopra cangiamenti nel Ministero, ma non sembra disposto ad accogliere nel Gabinetto legittimisti pronunziati, temendosi di destare una cattiva impressione. Con ciò l'assenso del Senato allo scioglimento della Camera diviene molto problematico, e potrebbe ben avvenire il caso, accennato oggi dal *Moniteur*, che Mac-Mahon dovesse pensare a dimettersi.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul dispaccio da Londra in data del 31 che pubblichiamo fra le notizie telegrafiche di questo numero. Esso chiarisce poco la situazione; ma fa capire che il ministro inglese della guerra, mentre mantiene l'esercito sul piede di pace, « non dimentica le complicazioni che possono sorgere ».

— Un dispaccio da Roma alla *Perseveranza* sul meeting tenuto al Teatro Apollo il 31 maggio, dice che vi fu votata all'unanimità la seguente risoluzione: « Il popolo italiano, dinanzi alla reazione clericale, che ora raccoglie le sue forze per combattere la civiltà e restaurare un passato che la scienza e la coscienza dei popoli condannò sempre, oggi, convenuto in solenne comizio a Roma di fronte al Vaticano, riafferma il suo diritto e la sua decisa volontà di respingere qualunque attentato alla libertà e all'unità della patria, e, convinto che il privilegio religioso ha la sua guarentigia nel privilegio politico, confida nell'avvenire del popolo, e invia un saluto alla fraterna solidarietà della democrazia francese minacciata dalla reazione». Il Comizio si sciolse tranquillamente. Erano state annunciate 271 adesioni di sodalizi.

— L'armamento del *Duilio* a Napoli procede con grande celerità. È proibito alle persone estranee di visitarlo. (*Bacch.*)

— Si dice che i due corpi d'armata inglesi pronti alla partenza pel teatro della guerra, abbiano ricevuto l'ordine d'imbarco, pare, per l'Egitto.

— Il *Tempo* ha, da Atene 31: La nomina dei nuovi ministri produsse sfavorevole impressione; credesi che il ministero non possa durare, mancandovi personalità influenti. Per iniziativa del comitato Riga Fereo tutti i comitati patriottici di Candia, Macedonia, Epiro e Tessaglia in un comizio cui parteciparono le società operaie e migliaia di cittadini, elessero un comitato esecutivo per promuovere la liberazione delle provincie greche soggette alla Turchia.

— E da Cettigne 1: È assolutamente infondata la notizia della *Politische Correspondenz* su preparativi dei montenegrini allo scopo di bombardare Niksich. Il principe Nicola trovasi ad Ornealuka e nessun movimento di montenegrini ebbe luogo finora.

— Sono arrivate in Italia numerose famiglie di italiani negozianti in Odessa e negli altri scali del mar Nero e dell'Arcipelago.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 31. Il *Moniteur* non vede quali motivi potrebbero modificare l'intenzione espressa sovente da Mac-Mahon di non ritirarsi prima che spirino i suoi poteri nel 1880; soltanto nel caso che le due Camese fossero ostili, potrebbe esaminare se deve dimettersi. Il *Moniteur* spera buoni risultati dalle future elezioni. Il *Temps* assicura che la risposta russa alle proposte inglesi è assai conciliante. La Commissione incaricata di preparare il trattato di commercio tra la Francia e l'Italia si è riunita oggi nel Gabinetto di Decazes.

Londra 31. (Camera dei comuni). Sandfort domanda che si comunichino le conversazioni di Salisbury con Decazes e Bismarck ommesse nel Libro azzurro. Bourke, rispondendo, dice che la politica futura dell'Inghilterra negli affari d'Oriente dipenderà completamente dalle circostanze; ma non crede che la Russia o altra Potenza possa pensare a stabilire condizioni di pace sopra basi che non avessero il consenso di tutta l'Europa. Allorchè la questione della pace verrà in discussione, sarà indubbiamente una questione europea. Le Potenze europee dovranno considerare che hanno diritto di partecipare a queste deliberazioni. Bourke ricusa di comunicare le conversazioni domandate, avendo esse un carattere confidenziale, benchè non siano allarmanti; non dice se la Russia propose di localizzare la guerra, ma dichiara che l'Inghilterra non respinse le comunicazioni della Russia. Standfort ritira la mozione.

Elcho dice che il Governo deve star pronto

a far fronte a tutte le eventualità della guerra.

Hardy risponde che era meglio non sollevare tale questione; ma, poichè fu sollevata, dichiara che il suo dovere gl'impone di star pronto per ogni evento; che mentre mantiene l'esercito sul piede di pace, non dimentica le complicazioni che possono sorgere, ma spera che non ne sorgerà alcuna, tale da cambiare la situazione del paese.

Una grande riunione di liberali a Birmingham decise di formare un'Associazione generale per facilitare l'organizzazione del partito e diffondere nel paese i principii liberali.

Pietroburgo 1. L'*Agenzia Russa* annunzia che in vista delle complicazioni che potrebbero sorgere da una guerra della Serbia contro la Turchia, la Serbia decise di mantenere una stretta neutralità.

Atene 31. Il nuovo Ministero è così costituito: Comunduros, presidenza ed esteri; Papamichalopulos, interno; Sodropulos, finanze; Petmezos, guerra; Bubulis, marina; Contostaulos, giustizia; Notaras, istruzione. I partiti Tricupis e Deljannis promisero appoggiare il Gabinetto.

Cettinje 31. Il voivoda Stanco Radonich è partito per Plojesti quale rappresentante del principe al quartiere generale russo. Le operazioni nell'Erzegovina e nell'Albania verranno d'ora innanzi dirette dai russi.

Bucarest 31. A quanto si rileva nei circoli militari russi, il passaggio del Danubio seguirà sotto gli ordini dello Czar. I turchi tentarono uno sbarco a Reni, ma vennero respinti con qualche perdita.

Kalafat 31. Vennero radunati 20,000 rumeni. Il bombardamento di Ada Kaleh verrà ripreso.

Costantinopoli 31. L'Egitto invia 15,000 uomini. Un piano delle nuove fortificazioni venne presentato al Sultano. Le trattative con la Persia mostrano che il pericolo è cessato e l'esercito, concentrato in quei confini, parte per il Caucaso.

Belgrado 31. Il moratorio venne prolungato a tutto 4 luglio. La Scupcina venne richiamata pel 15 giugno.

Pietroburgo 31. Il telegramma turco annunziante la rioccupazione di Ardahan è evidentemente inesatto. Telegrammi da Tiflis, datati oggi, non ne fanno alcuna menzione.

Bucarest 31. È smentito assolutamente che le batterie rumene abbiano bombardato l'Ospitale di Vidino.

Pietroburgo 31. Giusta un telegramma dall'esercito del Caucaso del 29 maggio, il generale Oklobschia prese le alture di Sammebah sull'ala sinistra delle posizioni turche; spedì delle piccole colonne per tagliar fuori la popolazione di Kabuleti dalle posizioni turche, ed occupò, ad onta delle difficoltà incontrate, una posizione a 6 werste da Chatzudari. Le perdite russe sono tre morti e 30 feriti.

Vienna 1. La *Presse* smentisce recisamente la voce diffusa da un foglio locale sulla intenzione attribuita al governo di ridurre le paghe agli impiegati.

Roma 1. L'*Italie* annunzia l'arrivo del conte Larisch, latore di una lettera di felicitazione dell'Imperatore d'Austria per il giubileo del Papa.

Londra 1. A Birmingham ebbe luogo una dimostrazione a favore di Gladstone. Vi presero parte 3000 persone. Gladstone attaccò la politica del governo che turbò il buon accordo dell'Europa ed è responsabile della guerra scoppiata. Gladstone chiese lo scioglimento del parlamento perchè il paese possa dimostrare la sua simpatia verso il partito liberale.

L'Aja 1. La regina è pericolosamente ammalata.

Londra 1. Il *Daily News* pubblica una nota della Porta che avverte i naviganti della sua intenzione di porre le torpedini in certe parti dei Dardanelli e della baia di Smirne.

Pietroburgo 1. Il *Regierungsbote* annunzia che continua la pacificazione dei distretti insorti del Caucaso. Nel territorio di Terek scoppiò una nuova insurrezione. Gli insorti furono dispersi e le loro case distrutte. Il tempo piovoso impedisce i movimenti.

ULTIME NOTIZIE

Roma 1 (Senato del Regno) Brioschi annunzia un'interpellanza al ministro dell'interno sopra il meeting di ieri. Si svolgerà domani.

Discussione del progetto dell'istruzione obbligatoria. Tabarrini, relatore, confuta le obbiezioni contro il progetto, e spiega i vari emendamenti proposti dall'ufficio centrale. Assenziente il ministro, si approva un ordine del giorno di Rossi A., per la formazione e pubblicazione del regolamento concernente i delegati scolastici. La discussione generale è chiusa. Si approvano con alcune modificazioni gli articoli fino al 6.

Roma 1. (Camera dei deputati). Oggi la Camera tiene due sedute; nella prima si prosegue la discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione. Il capitolo concernente il materiale delle Regie Università dà occasione a Morana di far istanza perchè provvedasi finalmente all'ordinamento della clinica e del Gabinetto anatomico presso l'Università di Palermo. Coppino risponde promettendo che sarà fra breve sodisfatto al bisogno.

Il capitolo relativo alle Accademie ed agli Istituti di belle arti, somministra a Martini argomento per ricercare cui giovino le spese che per essi si fanno dallo Stato. Crede che non si rechi vantaggio all'arte, e nemmeno agli artisti, se non forse ai mediocri. Secondo la sua opinione, sarebbe utile abolire le Accademie, mantenendo soltanto le scuole di disegno e rivolgere le ragguardevoli somme, che per esse oggi si spendono, a migliorare la conversazione dei monumenti artistici, incoraggiare e premiare gli artisti che veramente promettono bene, o producono ottime opere.

Favara domanda che venga mantenuta la promessa fatta a Palermo per istituirvi un'Accademia di belle arti. Coppino confessa essere nel suo particolare disposto a consentire nei concetti, ma deve considerare anzitutto l'opportunità ed inopportunità di siffatta determinazione, e tener conto dell'ufficio dello Stato in questa materia che non converrebbe abbandonare affatto, massimamente in quanto alle scuole, che bisognerebbe diffondere quanto più possibile come elemento educatore indispensabile alle altre arti ed alla stessa industria. Soggiunge che si deve ad ogni modo ammettere la necessità di sostanziali riforme nelle Accademie, le quali si riserva di studiare.

Altre avvertenze riguardo all'insegnamento delle varie parti del disegno nelle pubbliche Scuole vengono rivolte al ministro da Bonghi, Cavalletto, e gli sono pure indirizzate raccomandazioni diverse da Cavalletto, Merzario, Garau e Morelli relativamente alla conservazione delle Commissioni esaminatrici delle Scuole secondarie ed ai sussidi degl'insegnanti elementari.

Furono fatte alcune osservazioni da Sella intorno alle voci corse di un poco equo conferimento dei premi da parte della Commissione dell'Esposizione artistica di Napoli. Rispostogli dal ministro che il Governo fu interamente estraneo tanto alla nomina di quel Giurì quanto all'assegnamento dei premi, vengono approvati senza variazione tutti i capitoli di questo bilancio.

Discussione del bilancio definitivo del ministero dell'interno.

Carnazza tratta dell'organizzazione del lavoro dei carcerati che si deve riformare in maniera che non faccia una concorrenza dannosa al lavoro degli operai onesti.

Muratori discorre dei miglioramenti che si dovrebbero introdurre nel servizio del personale della sicurezza pubblica, nei procedimenti concernenti gli ammoniti, nel sistema penale e nell'ordinamento dei consigli di prefettura.

Bertani crede di dovere ammonire il ministro circa a parecchi suoi atti che accenna e giudica o inopportuni o arbitrari.

Il ministro Nicotera rispondendo ai preopinanti dice anzitutto che la questione del lavoro dei carcerati vuole essere ponderata, onde poterla sciogliere senza danno degli operai nè degli stabilimenti penali, e dello scopo moralizzatore che col lavoro si intende raggiungere. Protesta poi essere disposto ad accordarsi con un partito solo, con quello cioè che rispetta ed osserva lo Statuto che ha giurato, non mai con quello che si serve dello Statuto per mirare ad altri scopi. Dà quindi schiarimenti intorno ad alcune recenti disposizioni relative ai consiglieri di prefettura, conformi alle leggi esistenti, e punto pregiudicevoli alla nuova legge proposta sulla amministrazione provinciale. Dichiara poscia di avere in pronto dei progetti onde migliorare le carceri, e modificare l'ordinamento della sicurezza publica, che presenterà nel prossimo autunno.

Dimostra infine, confrontando i dati della statistica, il notevole miglioramento che si avverò nelle condizioni della pubblica sicurezza generale, specialmente nelle provincie siciliane e napoletane, ottenuto senza oltrepassase i limiti segnati dalla legge.

Egli non esclude però che talvolta infliggendo degli ammonimenti non si sia commesso qualche errore, confessa anzi aver fatto qualche atto di arbitrio nello impedire il ritorno ai loro paesi ad alcuni pericolosi condannati a domicilio coatto che avevano scontato la loro pena. Si riserva, quando presenterà la relazione sopra l'andamento della sicurezza pubblica, di domandarne assoluzione alla Camera, confidando che questa non vorrà negargliela.

Dette quindi alcune parole da Bovio, intorno alla ingiustizia di taluna ammonizione e arbitraria oppressione di alcune associazioni, il ministro Nicotera risponde che l'ammonizione accennata non ebbe causa politica bensì giudiziaria, e rispetto alle associazioni il governo intende di trattarle tutte in pari modo, cioè secondo le leggi eguali per tutte.

Si passa alla discussione dei singoli articoli. Essi sono approvati nella somma di 60 milioni 573 mila 274 lire. Si approvano senza discussione tre progetti: la leva marittima pel 1877, il piano regolatore di Genova, l'aggregazione di Montisi al Comune di San Giovanni di Asso nel circondario di Siena.

Infine, dietro proposta di Farini, cui si associa Sella, e a nome del ministero Depretis, si delibera che per domenica, trentesimo anniversario della libertà italiana, la Camera rivolga un indirizzo di congratulazione e di grazie a Sua Maestà alla cui virtù si deve precipuamente se la bandiera italiana sventola rispettata a fianco di quelle delle maggiori potenze.

La commissione incaricata di estendere l'indirizzo si compone di Sella, Farini e Correnti.

Bombay 1. Il postale *Australia* della Società Rubattino, è partito per Genova.

Suez 31. Il piroscafo *Malabar*, della Società Rubattino, è partito per Calcutta.

Bruxelles 1. (Camera). Frere Orban annuncia che interpellerà martedì il governo circa il recente discorso del Nunzio del Papa agli exzuavi pontifici.

Parigi 1. Gambetta, ricevendo ieri la deputazione degli studenti, pose la candidatura eventuale di Thiers alla presidenza della repubblica, nel caso che Mac-Mahon si ritirasse.

Praga 1. I provocatori dell'indirizzo russofilo, pubblicato dai giornali czechi vennero posti sotto inquisizione.

Lemberga 1. Lo Czar passò incognito per questa stazione diretto alla volta della Rumenia. I giornali polacchi assicurano che le condizioni sanitarie delle truppe russe sono in istato tristissimo. Regnerebbero tra le truppe epidemie.

Hermannstadt 1. Il comitato di signore, costituitosi per soccorrere i feriti, venne sciolto.

Pietroburgo 1. I permessanti di Mosca vennero richiamati. L'ala destra dell'esercito d'operazione in Armenia trovasi a Kanli-Dagh, il centro ha varcato i monti Soganli, l'ala sinistra è dinanzi Topra-Kaleh. Muktar pascià ritirasi ad Erzerum.

Vienna 1. Di fronte a varie voci diffuse sul ritorno del ministro della guerra conte Bylant, la *Presse* osserva che egli non fu punto richiamato improvvisamente dal permesso, ma questo è appunto adesso cessato. Che poi la conferenza fra i due ministri della difesa del paese, della quale tanto si parla, non siasi occupata di misure di mobilizzazione, risulta già dalla circostanza che in quel giorno il ministro della guerra era ancora in viaggio e si tratteneva a Praga.

Berlino 1. La *Kreuzzeitung* smentisce la notizia di un ulteriore aumento delle guarnigioni in Alsazia e Lorena.

Roma 1. Nel prossimo Concistoro saranno nominati cardinali gli arcivescovi di Vienna e Zagabria, Kutschker e Mihalovic, un francese ed un italiano.

Pietroburgo 31. Si telegrafa da Tiflis in data del 29, che i turchi, attaccati presso Begli da tre parti, furono totalmente sconfitti, perdendo due cannoni da montagna, 4 carri di munizioni e molti prigionieri. I russi ebbero 6 morti e 30 feriti; i turchi oltre 100 morti. Si distinse specialmente il reggimento di Novigorod.

NOTIZIE COMMERCIALI

Generi diversi. *Trieste 31 maggio.* — Caffè fermo ma senz'affari. Zucchero in calma: pronto offerto a 50 e per ottobre dicembre a 41. L'olio d'oliva in buona tendenza: 700 quint. Dalmazia si vendettero a f. 50. Si vendettero 500 bar. petrolio a f. 18.

Notizie di Borsa.

PARIGI 31 maggio

Rend. franc. 3 0/0	69.45	Obblig ferr. rom.	227.
„ „ 5 0/0	104.27	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	66.95	Londra vista	25.16 —
Ferr. lom. ven.	—.—	Cambio Italia	10 3/4
Obblig. ferr. V. E.	247.—	Cons. Ingl.	95 1/2
Ferrovie Romane	65.	Egiziane	—.—

BERLINO 31 maggio

Austriache	347.—	Azioni	213.50
Lombarde	119.	Rendita ital.	65.50

LONDRA 31 maggio

Cons. Inglese	95 1/4 a .—	Cons. Spagn.	10 1/4 a —.
„ Ital.	65 7/8 a —.	„ Turco	8 1/16 a .—

VENEZIA 1 giugno

La Rendita, cogl'interessi da 1 gennaio da 73.85 73.90 e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 22.45	L. 22.48
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.44 —	„ 2.45 —
Bancanote austriache	„ 2.18 1/2	„ 2.18 3/4

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1877	da L. 74.35	a L. 74.50
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1877	„ 72.20	„ 72.35

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.46	a L. 22.48
Bancanote austriache	„ 218.50	„ 219.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	5 1/2 —

TRIESTE 1 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.95 —	5.98 —
Da 20 franchi	„	10.17	10.17 1/2
Sovrane inglesi	„	12.73 —	12.76 —
Lire turche	„	.—	—.—
Talleri imderiali di Maria T.	„	.	—.—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	111.15 —	111.35 —
idem da 1/4 di f.	„	—.—	—.—

VIENNA dal 30 al 1 giugno

Metalliche 5 per cento	fior.	58.80	59.35
Prestito nazionale	„	64.40	64.60
detto in oro	„	70.65	71.05
detto del 1860	„	108.60	109.25
Azioni della Banca nazionale	„	796.—	770.—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	135.50	137.30
Londra per 10 lire sterl.	„	127.90	126.50
Argento	„	112.30	111.50
Da 20 franchi	„	10.24 —	10.12 1/2
Zecchini	„	6.07 —	6.00 —
100 marche imperiali	„	62.80 —	62.10 —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

UDINE, 1877. Tipografia di G. B. Doretti e Soci.